



**COMPENSORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca**

**PREVENZIONE DANNI DA FAUNA SELVATICA ALLE
COLTURE AGRICOLE
ANNO 2005**



Elaborazioni

**A cura di
GAYDOU Federica
Tecnico faunistico del CATO1**

Bricherasio, 23 Febbraio 2006

Relazione prevenzione danni da fauna selvatica, anno 2005.

Introduzione.

I danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole sono indennizzati secondo quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 70 del 1996, articoli 55 e 58; coloro che riscontrano un danno evidente sul proprio terreno coltivato possono fare domanda di indennizzo al CATO1, se l'appezzamento ricade all'interno del territorio a gestione programmata della caccia del Comprensorio Alpino stesso (per i terreni ricadenti dentro aree precluse alla caccia la domanda viene inviata all'Ente gestore di riferimento). I tecnici agricoli incaricati compiono il sopralluogo di verifica dei danni entro un mese dalla denuncia e in seguito vengono erogati gli indennizzi secondo le disposizioni e in seguito agli stanziamenti regionali. (Per ulteriori particolari in merito ai danni causati dalla fauna selvatica vedi le relazioni annuali di riferimento).

Prevenzione dei danni: regolamenti e sperimentazione.

Per evitare i danni alle colture il CATO1 ha adottato dal 1998 al 2004 un regolamento per incentivare la messa in opera di sistemi di prevenzione efficaci, differenziati a seconda della specie selvatica per la quale vengono allestiti e della tipologia della coltura in atto. Nel corso del 2004 ha poi intrapreso parallelamente un progetto di sperimentazione di alcune tecniche particolari per valutare i risultati in merito alla bontà delle varie metodiche e dei vari prodotti sul proprio territorio, in collaborazione con il Tecnico Agricolo della Comunità Montana Val Pellice Giraud Giovanni.

Dal 2005 il regolamento si è diversificato, contemplando un contributo pari al 50% della spesa con un massimo di 260 Euro per le recinzioni metalliche, come in precedenza; queste vengono predisposte generalmente per appezzamenti di ridotte dimensioni; inoltre è stato stabilito un contributo pari al 75% della spesa per un massimo di 420 Euro di contributo per le recinzioni elettrificate, riguardanti anche terreni di più grande estensione.

A questo riguardo è stato predisposto un secondo regolamento che va ad integrare il primo, il quale specifica le indicazioni a cui far riferimento proprio per l'installazione delle recinzioni elettrificate.

Di seguito si riportano i due regolamenti per esteso.

Regolamento generale:

REGOLAMENTAZIONE OPERE DI PREVENZIONE DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE DA FAUNA SELVATICA:

- 1) Viene concesso un contributo del 50% della spesa fatturata fino a un massimo di **260 Euro** finanziabili per interventi di prevenzione danni da fauna selvatica da attuare per la difesa di colture in atto sul territorio del CATO1, con esclusione delle aree con divieto di caccia. Nelle spese sostenute vengono presi in considerazione, ai fini del contributo del 50%, i materiali utilizzati (spesa comprensiva di IVA) e non le ore di lavoro impiegate per la realizzazione del mezzo di protezione. Per accedere al contributo occorre far pervenire agli uffici del CA il modulo in carta semplice all'uopo predisposto debitamente compilato, allegandovi la fattura delle spese sostenute e la fotocopia delle particelle catastali interessate dall'intervento.
- 2) Le opere preventive possono essere approntate con i seguenti mezzi, fatte salve le dovute autorizzazioni di legge:
 - con l'utilizzo di griglie o reti per campi e orti di ridotte dimensioni, di impatto ambientale contenuto;
 - con recinzioni elettrificate per colture di maggiore estensione o laddove non sia proponibile recintare.Altre modalità di prevenzione potranno essere prese in considerazione a titolo sperimentale e verranno valutate di volta in volta se idonee o meno al contributo.

Per la realizzazione delle diverse tipologie d'intervento bisognerà attenersi alle disposizioni tecniche in merito (es. interrimento di parte della recinzione, altezza e distanza dei fili per l'elettrificazione ecc.), in modo da adottare gli accorgimenti più opportuni per realizzare una protezione efficace per la difesa della coltura .
- 3) Tutte le opere devono essere attuate in località con significativa presenza faunistica, dove possa essere motivata la messa in atto dei sistemi preventivi (quindi dove si sia già verificato del danno da parte della fauna oppure dove sia lecito dedurre che il rischio "danno" sia elevato).

- 4) Il contributo verrà elargito in seguito all'esecuzione dei lavori e il Comprensorio si riserva la possibilità di inviare in qualunque momento un proprio Tecnico per la verifica sul campo, prima di concedere il contributo stesso.
- 5) Nell'area d'intervento non sarà possibile effettuare richiesta di risarcimento danni da fauna selvatica, in seguito all'ottenimento del contributo di prevenzione.

Regolamento per recinzioni elettrificate:

Regolamentazione opere di prevenzione: note per le recinzioni elettrificate.

1. La recinzione elettrificata per la quale viene erogato un contributo pari al 75% della spesa sostenuta (contributo massimo 420 Euro) deve essere finalizzata alla prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica.
2. La recinzione deve essere piazzata secondo le indicazioni fornite e come buona norma, tenendo conto delle caratteristiche ambientali locali e della o delle specie selvatiche per le quali viene predisposta.
3. Ogni installazione di una recinzione elettrificata deve essere eseguita utilizzando materiali a norma e secondo le disposizioni normative vigenti (prescrizioni Cei EN 61011); all'installazione deve seguire una corretta manutenzione e utilizzo.
4. I recinti elettrici devono essere installati e fatti funzionare in modo da non causare danni a persone, ad animali e all'ambiente circostante; devono essere fuori dalla portata dei bambini e non subire danni meccanici o azioni non autorizzate causate da terzi.
5. Nel caso si debba attraversare una strada pubblica con un filo o un conduttore del recinto, devono essere avvertite le autorità competenti. La distanza verticale tra filo conduttore e qualsiasi punto sulla superficie della strada deve essere di almeno 5 metri.
6. Nel caso si debba costeggiare con la recinzione elettrificata una strada o un sentiero pubblico occorre segnalarne la presenza mediante targhette di attenzione fissate in modo stabile ai pali o al filo del recinto, a breve distanza le une dalle altre. Le targhe devono avere dimensioni di almeno 20 x 10 cm, colore giallo e scritte nere con l'avvertenza " Attenzione recinto elettrico" e/o il simbolo riportato qui sotto.



Si avverte che competono direttamente all'utente gli adempimenti ed ogni obbligazione ai vigenti disciplinari e normative d'uso.

Nel corso della primavera del 2005 è stato realizzato un opuscolo illustrativo, chiamato Quaderno tecnico 1, dal titolo "I danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole: cosa fare?". In esso, oltre a riportare i regolamenti, le modalità per accedere al contributo e un fac-simile del modulo della domanda, sono descritte le varie tecniche di prevenzione che si possono adottare a seconda delle colture, dei terreni, dell'ambiente e della specie selvatica da contenere, con illustrate le principali accortezze da utilizzare. Di seguito sono riportate così come nell'opuscolo.

Recinzione rigida con rete metallica:

- questo sistema è particolarmente efficace per prevenire i danni da cinghiale su orti e campi di patate di ridotte dimensioni;
- le recinzioni possono essere predisposte con delle griglie o reti metalliche e pali di sostegno in legno o metallo; l'altezza della rete e dei pali fuori dal terreno dovrà essere almeno 80-100 cm per prevenire danni da cinghiale, 130 cm per il capriolo e 170 cm per il cervo;
- la rete va interrata almeno 15-20 cm per garantire una migliore resistenza al cinghiale che tenti di sollevarla con il grugno;

- se si utilizza una rete metallica flessibile occorre tirare almeno tre cavi di filo di ferro tra un palo e l'altro; i cavi devono essere posizionati uno all'altezza del terreno, uno a circa metà della rete e uno sulla sommità, in modo da fornire maggiore resistenza alla struttura;
- la recinzione va predisposta prevedendo le aperture per l'accesso al campo e deve poter essere smontata in periodo di inutilizzo, al momento dell'aratura o in presenza di abbondanti neviccate.

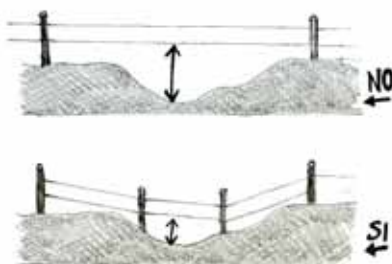


Un esempio di recinzione metallica: protezione di un campo di ortaggi.

Recinzione elettrificata:

- questo sistema è particolarmente indicato per la prevenzione dei danni da cinghiale (e di cervo) su grandi appezzamenti, ma può essere impiegato anche per colture particolarmente appetite come orti o frutteti specializzati (es. vigneti);
- prima dell'installazione, dove è previsto il posizionamento della recinzione, deve essere ripulita una fascia di terreno di circa un metro e mezzo di larghezza dai cespugli e dall'erba; occorre poi mantenerla sempre pulita in modo che rami e fili d'erba non facciano massa toccando i fili della recinzione;
- lungo il perimetro ripulito si piazzano i pali tra i quali viene tirato il filo conduttore della corrente elettrica: questo cavo può essere un apposito filo di nylon con filamenti di metallo conduttore all'interno (meglio se bianco, maggiormente visibile dagli animali anche nelle ore crepuscolari) oppure in cavo di ferro o acciaio zincato. I pali vanno messi a una distanza l'uno dall'altro variabile a seconda del tipo di materiale del palo e di conformazione del terreno: se sono in plastica (isolati) e il terreno si presenta pianeggiante la distanza è di circa 3-4 m, se sono in legno o metallo (non isolati) può essere di qualche metro in più; quando la conformazione del terreno lo renda necessario occorre metterli più ravvicinati (vedi figura 1) e bisogna prevedere dei pali di sostegno a rinforzo degli angoli e alle estremità del recinto, in modo che venga sostenuta una buona tensione del cavo; inoltre se i pali sono in legno o metallo devono essere predisposti degli isolanti in plastica per attaccarvi il filo.

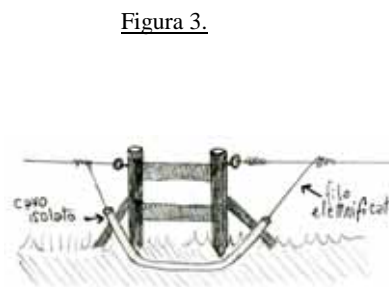
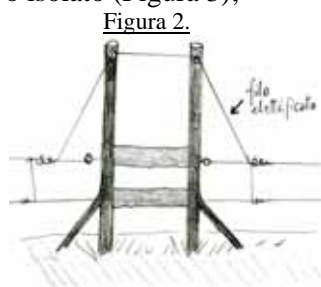
Figura 1.



- le recinzioni devono essere costruite in modo differenziato a seconda della specie animale: nel caso del cinghiale occorrerà utilizzare pali di circa 80-100 cm di altezza (fuori terra), con un filo a 25 cm dal suolo e un secondo a 50 cm; per il capriolo e il cervo i pali dovranno essere alti circa

150-170 cm, con un terzo filo a 90 cm, un quarto a 120 cm e un quinto (per il cervo) a 160-170 cm;

- per portare la corrente al circuito occorre un elettrificatore a batteria (ha una durata di almeno 6 mesi, permette di elettrificare fino a 2 chilometri di recinzione a due cavi), un elettrificatore con pannello solare (permette di elettrificare fino a 5 chilometri di recinzione a due o quattro cavi) oppure un elettrificatore a corrente, il quale viene collegato direttamente alla rete elettrica ENEL 220 V (può alimentare fino a 10 chilometri di recinzione a due cavi); tutti gli apparecchi devono essere a impulso corto, per permettere una tensione elettrica nel cavo sufficiente anche in caso di messa a massa per presenza di vegetazione. La corrente elettrica nei cavi non è pericolosa per l'uomo perché è a basso amperaggio ed alto voltaggio, ma è bene non toccare i cavi a mani nude non avendo ai piedi scarpe isolanti (quelle con suola in gomma lo sono) e con il terreno bagnato;
- per far sì che la corrente sia presente sui diversi fili che compongono la recinzione occorre che questi vengano collegati verticalmente tra di loro con lo stesso tipo di filo conduttore alle due estremità del recinto, quando questo sia lineare e non circolare, e comunque ogni 400 m circa di percorso della recinzione;
- bisogna sempre prevedere un sistema che permetta il passaggio pedonale o di mezzi quando si attraversa con la recinzione un sentiero o una strada pubblica. Si possono predisporre delle maniglie isolate per poter sganciare i fili in modo rapido e sicuro oppure costruire dei cancelletti e prevedere di fare passare il filo elettrificato o molto in alto (Figura 2) o sottoterra, dentro un cavo isolato (Figura 3);



- se c'è il rischio che il cancello non venga richiuso o quando non sia possibile predisporre uno, si deve prevedere un ritorno della recinzione per alcune decine di metri lungo la strada o il sentiero nella direzione opposta all'area recintata; è infatti difficile che un animale selvatico si inoltri all'interno di un corridoio dalle sponde elettrificate;
- nel primo periodo di attivazione della recinzione occorre controllare l'intero percorso ogni giorno, per verificare l'eventuale presenza di strappi del cavo dovuti al passaggio degli animali, non ancora abituatisi alla presenza del recinto, od altre cause (es. caduta rami, passaggio rimasto aperto), che pregiudichino il buon funzionamento dell'impianto; dopo le prime settimane il controllo può avere una cadenza di 2-3 giorni; per facilitare la verifica della tensione elettrica è bene dotarsi di voltmetro con il quale misurarla in diversi punti del percorso con facilità;
- la recinzione deve essere installata e funzionante solo nel periodo interessato dal rischio di danneggiamento delle colture da parte della fauna selvatica; nel periodo di inattività il materiale deve essere riposto con cura in luogo idoneo, lontano da vapori di ammoniaca, dalla portata dei topi e in luogo asciutto e riparato;
- fare riferimento anche al regolamento apposito sulle recinzioni elettrificate, ricordando in particolare che devono essere impiegati materiali a norma e seguendo le disposizioni normative vigenti (prescrizioni Cei EN 61011). Occorre segnalare la presenza della recinzione con cartelli appositi (20 x 10 cm) di colore giallo con la scritta "Attenzione recinto elettrico" presente su entrambi i lati e disporli sui cavi ogni 50 metri quando si è in prossimità di strade e sentieri pubblici o dove si renda necessario farlo;

i costi indicativi per la recinzione elettrica sono:

- per una recinzione a due fili con pali in plastica di un metro di altezza: 0,6 Euro al metro lineare;

- per una recinzione a quattro fili con pali in plastica di 1,50 m di altezza: 1,03 Euro al metro lineare; a entrambi bisogna sommare il costo dell'elettrofornitore, a batteria o corrente, e un prova-corrente a partire da 160 Euro totali.



Due esempi di recinzione elettrificata: la protezione di un vigneto (a sinistra) e di un prato (a destra).

Dissuasori visivi:

- Questa metodica è stata sperimentata per prevenire i danni da corvidi (cornacchia, gazza e ghiandaia) nei frutteti, in particolare su mele e su ciliege in fase di maturazione. Si utilizzano: sagome di rapace a grandezza naturale che simulano un predatore in volo; palloni colorati sui quali è impresso un particolare disegno che ricorda l'occhio di un predatore; nastri catarifrangenti che riflettono i raggi solari;
- le sagome ricalcano le dimensioni reali di un rapace in volo e vengono posizionate su di un'asta di altezza sufficiente perché sia visibile all'uccello in avvicinamento (2,5-3 metri); i palloni, di diversi colori, sono appesi ai rami alti di una pianta o ad una pertica piazzata in un punto idoneo del filare del frutteto e simulano anch'essi la presenza di un predatore; i nastri infine possono essere distesi tra un filare e l'altro a zig-zag o lungo la linea delle piante di un filare e creano forti riflessi quando vengono colpiti dai raggi solari, provocando una fonte ulteriore di disturbo;
- i materiali vanno posizionati all'interno del frutteto non tutti contemporaneamente ma un po' per volta e in modo sparso, per non abituare troppo velocemente i corvidi alla loro presenza, aumentando man mano nell'appezzamento la distribuzione degli elementi di disturbo; occorre anche cambiare spesso la loro localizzazione, sempre per evitare che gli uccelli si abituino velocemente alla loro presenza;
- il momento ritenuto opportuno per l'impiego è quello dell'ultima fase di maturazione della frutta o eventualmente ai primi segni di danno sui frutti stessi; tale accorgimento deve essere intrapreso per evitare che, piazzando troppo precocemente i dissuasori, i corvidi (uccelli particolarmente intelligenti) prendano troppo velocemente confidenza con loro presenza e siano perciò in grado di arrecare danno alla frutta proprio nello stadio finale, quando è più appetita.



Pallone colorato "predator".



Sagoma di rapace.

Breve descrizione degli interventi di prevenzione rimborsati dal 1998 al 2005:

Dal 1998 al 2005 sono state rimborsate 65 domande per la predisposizione di opere di prevenzione, la maggior parte delle quali prevedeva l'installazione di una rete semi-fissa (in maggior numero reti elettrosaldate, molto efficienti contro l'irruzione del cinghiale nei campi di patate, ma anche reti metalliche o plastificate più leggere), pari all'80% delle domande; i rimanenti 18% e 2% hanno riguardato rispettivamente le recinzioni elettrificate e un caso misto, in cui è stata utilizzata sia la recinzione meccanica che quella elettrificata.

Il numero di domande è cresciuto negli ultimi quattro anni, dopo un picco nel 2000 e un decremento nel 2001, portandosi a circa una dozzina di domande l'anno e raggiungendo il suo massimo nel corso del 2005 con la presentazione di 17 domande, di cui 15 contribute (le due rimanenti riguardano opere non ancora realizzate).

La spesa totale è stata di circa 12.088 Euro, 7.834 dei quali sono stati rimborsati per opere riguardanti la prevenzione dei danni da cinghiale e altri 3.683 per la protezione delle colture dal cinghiale in associazione ad altre specie (capriolo, cervo, tasso ecc.), per un totale di circa il 90% d'interventi riguardanti questa specie; i rimanenti rimborsi hanno riguardato altre specie (cervo, corvidi, tasso ecc.), per un totale di 570 Euro.

Le colture interessate dalle recinzioni sono state: i campi di patate per il 42% delle domande rimborsate, pari a 27, oltre a domande che riguardavano sia patate che altre colture (ortive, piccoli frutti, porzioni di prato ecc.) per un altro 23% (15 domande), diverse coltivazioni di ortive (8 domande, pari al 12%), alcuni appezzamenti di piccoli frutti (in special modo di mirtillo) pari a un 8% (4 domande) e altre colture (mais, prati, vigneti, piante officinali, ecc.).

Il rimborso del 2005 è salito in modo evidente rispetto agli anni precedenti, sia per il maggior numero di domande, sia perché è salita la percentuale del rimborso per le recinzioni elettrificate al 75% e sia perché alcune domande sono state formulate da più richiedenti insieme in modo da ottimizzare il lavoro e il contributo, riguardando perciò lavori più estesi e complessi.

Nei grafici sottostanti vengono visualizzati:

- il numero di domande rimborsate per anno (grafico 1);
- i rimborsi elargiti per anno (grafico 2).

Grafico 1.

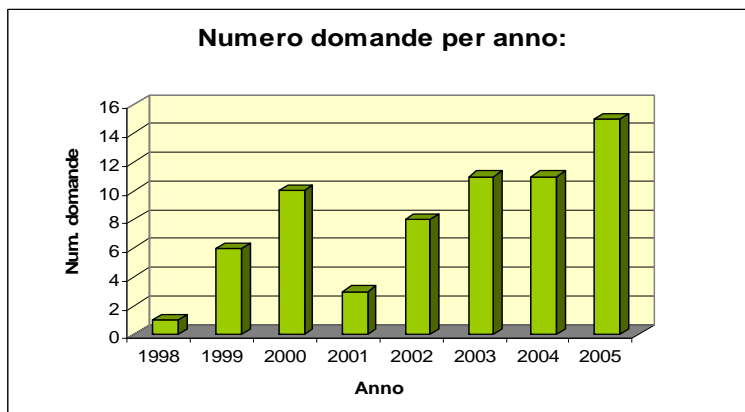
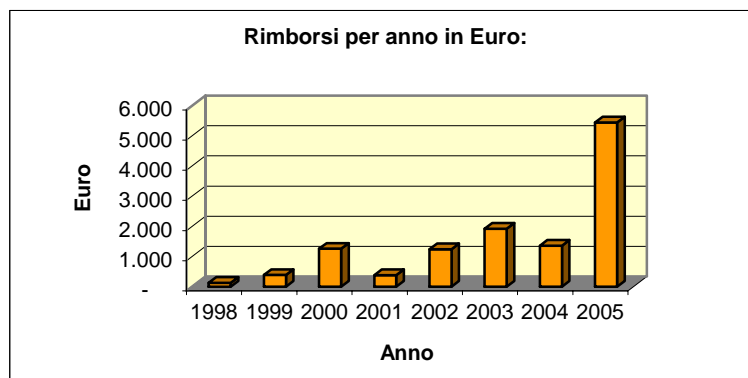


Grafico 2.



Nella prima tabella sottostante vengono elencati il numero dei rimborsi e le cifre in Euro suddivisi per Comune, per gli anni dal 1998 a 2005; nella tabella 2 invece i dati si riferiscono solo al 2005.

Il numero maggiore di domande cade sul territorio di Angrogna, Comune che si è sempre dimostrato particolarmente sensibile agli aspetti legati alla gestione della fauna selvatica, come i bandi di miglioramento ambientale e l'indennizzo dei danni da cinghiale, grazie al suo legame agricolo con il territorio. Il Comune che ha invece ottenuto i contributi maggiori è Villar Pellice, questo in ragione del fatto che nel 2005 un gruppo consistente di richiedenti (13) ha approntato una recinzione in parte elettrificata e in parte meccanica su una buona estensione di terreno (alcuni ettari).

Tabella 1.

COMUNE	N.RIMBORSI	RIMBORSI EURO
ANGROGNA	10	€ 1.601
BOBBIO PELLICE	6	€ 638
CANTALUPA	2	€ 247
LUSERNA SAN GIOVANNI	2	€ 157
PEROSA A.	5	€ 1.054
PERRERO	6	€ 981
PRALI	7	€ 1.310
PRAMOLLO	1	€ 50
SALZA DI PINEROLO	2	€ 293
SAN GERMANO C.	6	€ 529
TORRE PELLICE	6	€ 325
VILLAR PELLICE	5	€ 2.709
VILLAR PEROSA	2	€ 360
PINASCA	2	€ 495
ROURE	1	€ 178
BRICHERASIO	1	€ 840
POMARETTO	1	€ 322
Totale complessivo	65	€ 12.088

Tabella 2.

Comune	N.RIMBORSI	RIMBORSI EURO
ANGROGNA	1	€ 213
BOBBIO PELLICE	1	€ 103
BRICHERASIO	1	€ 840
PEROSA A.	2	€ 519
PERRERO	1	€ 138
PINASCA	2	€ 495
POMARETTO	1	€ 322
PRALI	1	€ 260
ROURE	1	€ 178
SAN GERMANO C.	1	€ 79
TORRE PELLICE	2	€ 138
VILLAR PELLICE	1	€ 2.158
Totale complessivo	15	€ 5.441

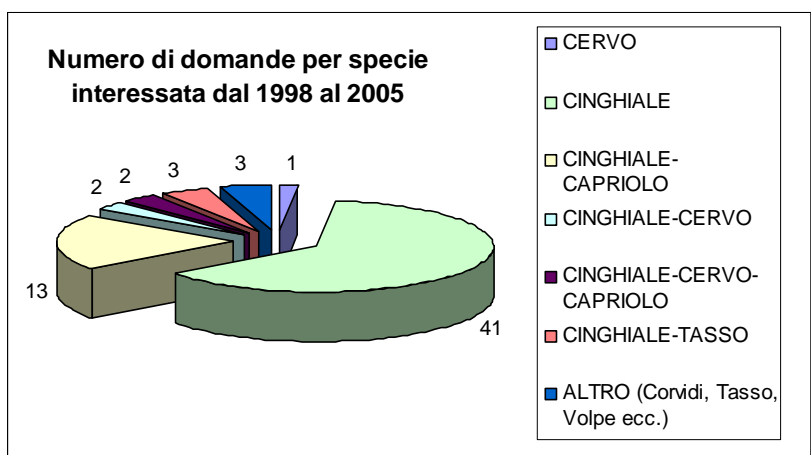
Nella tabella 3 vengono elencate le specie selvatiche per le quali sono stati approntati i mezzi di protezione delle colture, con indicati il numero di rimborsi e le cifre riferite ad ogni categoria, per il 2005 e per gli 8 anni nel complesso; il grafico 3 visualizza la situazione con riferimento al numero di rimborsi per specie.

Il cinghiale rappresenta nettamente la specie principale per la quale vengono predisposte le recinzioni, ed è facilmente comprensibile dal momento che è anche la specie che causa oltre il 90 % dei danni sul territorio del CA (93% nel 2005, per esattezza).

Tabella 3.

SPECIE	Domande 2005	Euro 2005	Tot. domande	Euro tot.
CERVO	0	-	1	€ 50
CINGHIALE	10	€ 3.697,61	41	€ 7.834
CINGHIALE-CAPRIOLO	2	€ 321,43	13	€ 1.880
CINGHIALE-CERVO	0	-	2	€ 281
CINGHIALE-CERVO-CAPRIOLO	1	€ 260,00	2	€ 512
CINGHIALE-TASSO	1	€ 840,00	3	€ 1.010
ALTRO (Corvidi, Tasso, Volpe ecc.)	1	€ 321,78	3	€ 520
Totale complessivo	15	€ 5.440,82	65	€ 12.088

Grafico 3.



Vengono illustrate alcune opere di prevenzione realizzate nel corso del 2005, mostrando una sequenza di fotografie per esemplificare meglio i vari interventi.

1. Esempi di intervento realizzato per la difesa di un pascolo, Comune di Pinasca, località Roccia; il sistema adottato è quello della recinzione elettrificata:



2. Esempio di prevenzione realizzata per la difesa di un vigneto a Pomaretto, con recinzione con griglia elettrosaldata:



Altri esempi di intervento realizzato con l'utilizzo di recinzioni elettrificate:



Foto: recinzione di piccoli frutti e piantagione di actinidia.



Foto: campo di patate (sinistra) e vigneto (destra).

Altri esempi di intervento realizzato con l'utilizzo di recinzioni metalliche:



Foto: campi di ortaggi e patate.



Foto: campo di ortaggi (sinistra) e piantino da frutta (destra).



Foto: recinzione di un prato, in parte con l'elettrificato (sotto) e in parte con griglia metallica (sopra).

Sperimentazione opere di prevenzione.

Nel 2004 si era affiancata al normale bando per la prevenzione un progetto per la sperimentazione di alcune tecniche atte a proteggere le colture.

Erano state individuate 16 località e contattati altrettanti nominativi e tra questi 13 persone si erano rese disponibili a effettuare la sperimentazione.

Nel 2005 è continuata la sperimentazione per quelle metodiche che avevano dimostrato la loro validità, nelle medesime località dell'anno precedente.

Sono state utilizzate due delle tre metodiche di dissuasione del 2004:

1. dissuasori meccanici (le recinzioni elettrificate);
2. dissuasori visivi (sagome di rapaci, palloni "predator" e nastri riflettenti);

il terzo sistema, con i dissuasori odorosi (i repellenti odorosi), era stato inefficace e non è più stato applicato.

1. Le recinzioni elettrificate sono state impiegate in 4 differenti località e hanno riguardato sia la protezione di grandi appezzamenti (fino ad alcuni ettari) a prato che di particelle più piccole di colture specializzate, come i vigneti; sono state predisposte in maggior misura per il contenimento della specie cinghiale (prati), ma anche per il capriolo e il cervo (vigneti). La metodica utilizzata è stata la medesima dell'anno precedente (vedi relazione 2005).
2. I dissuasori visivi sono stati sperimentati nelle due località del 2004: in entrambe si trattava di prevenire i danni da corvidi (in special modo cornacchia e gazza) sulla frutta in maturazione (ciliegie e mele). Anche in questo caso la metodica è stata la stessa dell'anno passato.

I due sistemi sperimentali hanno ancora una volta dimostrato che se applicati con cura e attenzione costante danno risultati positivi: infatti nelle zone a prato recintate il cinghiale non penetra, se non trova buchi, avvallamenti o passaggi dimenticati aperti, mentre i corvidi arrecano un danno minimo sulla frutta in prossimità dei dissuasori visivi; quest'ultima tecnica però è sembrata meno efficace dell'anno precedente, forse per un possibile apprendimento da parte dell'animale dell'innocuità degli oggetti o per qualche altra ragione ignota.